

**PIEDIPAGINA**

Finn Carling

**Un ghepardo per il poeta**

**C**hi ama davvero la natura quasi sempre prova un senso di disagio e tristezza visitando gli zoo. Sensazione ancora più forte se nelle gabbie sono rinchiusi animali che incarnano l'idea di grandi spazi, di corse nella savana, di libertà, come i ghepardi, forse i più regali tra i felini. Ma negli occhi, nell'atteggiamento, dell'anziano signore che ogni giorno siede davanti alla gabbia di un vecchio ghepardo in questo breve romanzo di Finn Carling, c'è qualcosa di più.

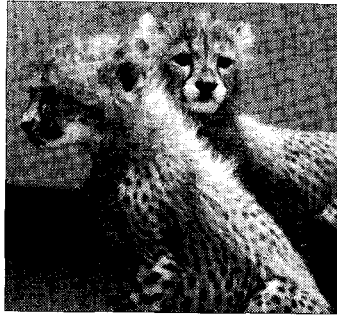
Tanto che i guardiani dello zoo sono incuriositi, forse anche spaventati, dal misterioso uomo che si accontenta di trascorrere ore a fissare un animale in gabbia. Arrivano a seguirlo quando lascia lo zoo, per capire se abbia qualche strano segreto da nascondere, una vita passata di cui vergognarsi, se abbia qual-

cuno con cui passare il tempo quando non fissa il ghepardo. Non capiscono che l'uomo non è solo: ha i suoi ricordi, i suoi pensieri, e persino dei sogni. L'unica che riesce a comunicare con lui è una bambina, Gitanjali, anche lei frequentatrice dello zoo; spesso si ferma a parlare con il suo amico anziano, che a lei e solo a lei, confida di chiamarsi Rabindranath. Due nomi scelti a caso? Certo che no: *Gitanjali* è il titolo della più famosa raccolta del poeta Tagore Rabindranath, e la

bambina e il vecchio comunicano proprio grazie al linguaggio delle favole, della poesia.

Dei tre non resterà nessuno: il vecchio ghepardo muore, e il giardiniere che «ha visto la savana svanire a poco a poco dagli occhi seuri dell'animale», piange commosso. Anche la bambina e il vecchio non ci sono più: un'anziana visitatrice giura di averli visti «scomparendo nell'aria». (Giulia Crivelli)

**Finn Carling, «I ghepardi», Iperborea, Milano 2003, pagg. 112, € 8,50.**



Due cuccioli di ghepardo in uno zoo (Ap)

